

La Chiesa Usa: no agli obblighi assicurativi sull'aborto

DI PAOLO M. ALFIERI

Con una ferma nota intitolata «Uniti per la libertà religiosa», il Comitato amministrativo della Conferenza episcopale americana (il massimo organismo rappresentativo dei vescovi Usa) torna sulla controversa questione dell'obbligo della copertura sanitaria per la sterilizzazione e la contraccezione (inclusi i farmaci abortivi), istituito dal dipartimento per la Salute dell'Amministrazione Obama. I vescovi tengono a sottolineare che la disputa non riguarda tanto l'accesso ai contraccettivi, ma che la Chiesa (attraverso i suoi ospedali, le sue università) venga di fatto obbligata dal governo a fornirli alle sue dipendenti. Ciò è visto come un'intromissione nella governance interna della Chiesa e dei diritti degli individui, costretti, secondo i vescovi, ad agire

contro le loro credenze religiose e le convinzioni morali personali. «Questa non è solo un'ingiustizia in sé – si legge nella nota – ma anche qualcosa che indebolisce l'effettivo annuncio degli insegnamenti ai fedeli e al mondo». «Per decenni – ricorda il comunicato – i vescovi hanno guidato la lotta contro le incursioni governative nelle questioni di coscienza, particolarmente nell'area della salute». La «forza senza precedenti di quest'ultima minaccia ha solo rafforzato la nostra determinazione a mantenere questa costante attenzione». Un mese fa l'Amministrazione Obama aveva annunciato di aver raggiunto un compromesso con la Chiesa, liberando le istituzioni religiose dall'obbligo di offrire le contestate coperture sanitarie e imponendo tale peso sulle stesse assicurazioni, che dovrebbero quindi rendere disponibili gratuitamente i farmaci necessari alle donne. Ma così facendo,

avevano fatto notare i vescovi negando qualsiasi accordo, viene comunque mantenuto un obbligo assicurativo su questioni che attengono alla libertà di coscienza dell'individuo. Inoltre, lavoratori religiosi autonomi e compagnie assicurative cattoliche non verrebbero esentati da tali procedure. L'episcopato americano ha ora intenzione di non limitare la sua battaglia contro le novità decise dall'Amministrazione Obama, ma di allargare anzi il raggio d'azione a tutte quelle norme locali e statali che intaccano i diritti dei gruppi religiosi. Tra queste, le leggi che chiedono ai religiosi di denunciare alle autorità gli immigrati illegali e le limitazioni ai gruppi religiosi nei campus universitari. Uno sforzo a tutto campo, insomma, che prevede anche una campagna sulla libertà di fede attraverso i media Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcia dei pro-life (Epa)

Nuova nota dell'episcopato contro le norme introdotte da Obama: «Gravi incursioni nelle questioni di coscienza, ora una campagna sui media»